

**DESCRIZIONE ARALDICA (blasonatura)
dello scudo di p. Franco Moscone, C.R.S.
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo**

Secondo la tradizione araldica della Chiesa cattolica, lo stemma di un Arcivescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, da particolari devozioni o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altre particolarità;
- una **croce arcivescovile** (detta anche "**patriarcale**"), con due bracci traversi all'asta, in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio (galero)**, con cordoni a venti fiocchi, pendenti, dieci per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.4), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio inferiore** recante il motto, scritto abitualmente in nero.



Per questo stemma è stato adottato uno scudo di foggia **gotica**, frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica mentre la croce patriarcale è "lanceolata", con **cinque gemme rosse** a simboleggiare le Cinque Piaghe di Cristo.

"Troncato: nel 1° d'oro, al sinistrochero di carnagione, vestito al naturale, sostenente una croce dello stesso posta in banda; nel 2° di campo di cielo, all'ombra di sole movente dalla punta"

Il motto:

SERVIRE PAUPERIBUS ET ECCLESIAE

Per il proprio motto episcopale l'Arcivescovo Moscone si è ispirato alle parole che costituiscono il testamento spirituale di San Girolamo Emiliani sintetizzato in un'unica ma significativa frase:

"Seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri".

Padre Franco ha voluto aggiungere il servizio alla Chiesa, sia in riferimento al Fondatore che intendeva la sua opera come contributo per la *riforma della Chiesa*, che a San Oscar Romero molto legato ai Somaschi del Centro America. Il tutto viene reso in latino, secondo la tradizione.

Interpretazione

L'ornamento esterno allo scudo, caratterizzante lo stemma di un Arcivescovo, oltre ai **venti fiocchi verdi**, è la **croce astile arcivescovile**.

Tale croce, detta anche "patriarcale", a due bracci traversi, identifica appunto la dignità arcivescovile: infatti, nel XV secolo, essa fu adottata dai Patriarchi e, poco dopo, dagli Arcivescovi.

Alcuni studiosi ritengono che il primo braccio traverso, quello più corto, volesse richiamare il cartello con l'iscrizione "INRI", posto sulla croce al momento della crocifissione di Gesù.

La campitura superiore dello scudo è in **oro**, il primo tra i metalli nobili, simbolo quindi della prima Virtù: la Fede. E' infatti grazie alla Fede che ci affidiamo all'infinita misericordia di Dio, incarnata nel mistero della Passione redentrice di Gesù che porta sulle spalle la croce su cui verrà immolato per la nostra salvezza.

Su questo sfondo appare, appunto, la **croce retta dalle spalle del Maestro** e tale simbolo si rifà allo stemma dei Chierici Regolari di Somasca, la famiglia religiosa alla quale padre Franco appartiene, fondata nel 1528 da San Girolamo Emiliani.

Nella metà inferiore dello scudo è rappresentato un **sole che sorge** e questa immagine, identificando l'**alba** di un nuovo giorno, vuole ricordare la città natale di padre Franco, Alba che è da sempre cara all'Arcivescovo e mai da lui dimenticata nonostante i vari viaggi e gli incarichi che negli anni lo hanno portato lontano dalla sua terra.

E' anche bello ricordare che le lettere che compongono il nome Alba costituiscono un acronimo significativo per un albese dedito all'evangelizzazione dei fratelli: infatti, le lettere nella loro successione, evocano il tetramorfo, i quattro simboli che caratterizzano i quattro Evangelisti:

A, iniziale di angelo, il simbolo di Matteo;

L, iniziale di leone, il simbolo di Marco;

B, iniziale di bue, il simbolo di Luca;

A, iniziale di aquila, simbolo di Giovanni.